



Biopolitica

Poche settimane dopo la ferma condanna del Parlamento europeo, un'altra istituzione continentale decide di non aprire alcun varco legale al mercato delle mamme e dei bambini «su ordinazione»



Milena Santerini

I commenti. «È un terreno di incontro tra mondi lontani»

La bocciatura a Parigi è accolta con «soddisfazione» dal **Forum delle associazioni familiari** che apprezza come «da decisione sia stata sostenuta da deputati di ispirazione diversa». Dunque è «possibile trovare spazi di dialogo e collaborazione anche tra mondi un tempo lontani e contrapposti». Il no di Parigi, che segue quello dell'Europarlamento, è «importante anche per l'Italia dove la legge la vieta. Bisognerà tenerne conto quando la Came-

ra dovrà esaminare la legge sulle unioni civili». «La maternità surrogata rappresenta una violazione dei diritti del bambino e delle donne»: lo dichiara il presidente dell'Ainc (**Associazione italiana notai cattolici**) Roberto Cogliandro, che «ribadisce un fermo no a questa pratica illegale che sfrutta la donna e danneggia il bambi-

no». Ai voti «decisivi» delle «deputate Pd Eleonora Cimbri e Teresa Bertuzzi, appoggiate dal movimento delle donne "Se non ora quando"» invita a guardare **Milena Santerini**, deputata di Democrazia solidale-Centro democratico e delegata all'Assemblea del Consiglio d'Europa. «La maternità surrogata, vietata in Italia -

aggiunge -, costituisce uno sfruttamento della donna e una violazione dei diritti del bambino. Occorre continuare a vigilare, come stiamo facendo da tempo, perché non sia legittimata in Europa». Per il portavoce di Generazione famiglia e membro del Comitato promotore del Family day, **Filippo Savarese**, «questa vittoria è stata possibile grazie alle mobilitazioni popolari in tutta Europa tra cui Family day al Circo Massimo del 30 gennaio».

Il Forum: si tenga conto di questo voto nell'iter per la legge sulle unioni civili

L'Europa non dà strada all'utero in affitto

I 47 Paesi del Consiglio bocciano il Rapporto De Sutter per la regolamentazione. In piazza femministe e cattolici

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Respinto d'un soffio, con un solo voto di scarto, ma respinto definitivamente. Da ieri mattina il famigerato rapporto della senatrice belga ambientalista Petra De Sutter, favorevole a un via libera "condizionato" dell'utero in affitto, è finito fra gli incubi schiavati in extremis dal vecchio continente, dopo mesi di manovre opache al Consiglio d'Europa, di differimenti

Il documento che spingeva gli Stati a legalizzare il fenomeno delle gravidanze a pagamento è stato respinto di stretta misura e grazie al voto decisivo delle due rappresentanti italiane

imbarazzati e di vibranti proteste di piazza da parte di un fronte trasversale che ha visto le ong femministe di stampo laico al fianco di storiche associazioni d'ispirazione cattolica. Nella sede distaccata di Parigi, a due passi dall'Arco di Trionfo, la commissione Affari sociali dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce) ha bocciato il testo grazie all'opposizione di 16 membri, a dispetto di 15 voti favorevoli. A conti fatti il voto contrario delle due delegate italiane presenti ieri in commissione, le deputate Pd Eleonora Cimbri e Ma-

ria Teresa Bertuzzi, non allineato al parere favorevole del loro gruppo (il Pse), è risultato decisivo. È il sospirato epilogo di un tortuoso iter durato più di un anno, estremamente controverso anche per i pesanti dubbi sull'imparzialità della relatrice: Petra De Sutter, primario di Medicina riproduttiva all'Ospedale universitario di Gand, autorizzava già la surrogata "altruistica" nella sua struttura, stante l'assenza di una legge nazionale. Inoltre, una clinica privata indiana specializzata nel turpe mercato della surrogata a pagamento - «Seeds of innocence» - vanta da tempo la propria collaborazione proprio con l'unità medica diretta dalla ginecologa belga. Fin dal primo mattino, il palazzo parigino sede del voto è stato circondato da manifestanti decisi a far sentire il fermo "no" delle società civili europee al rapporto, interpretato come un cavallo di Troia per condizionare i futuri orientamenti dei governi nella vasta zona d'influenza del Consiglio d'Europa, che va dall'Islanda fino alle contrade russe sul Pacifico. Per prime sono giunte le ong - molte d'ispirazione cristiana - che hanno promosso la petizione internazionale «No maternity traffic», già firmata su Internet (www.nomaternitytraffic.eu) da circa 108mila persone e consegnata ufficialmente la scorsa settimana presso la cancelleria del Consiglio. Poco più tardi si è schierato in piazza anche il fronte femminista all'origine delle «Assise per l'abolizione universale della maternità surrogata», ospitate il 2 febbraio dal Parlamento francese: un'altra cordata che ha lanciato una petizione di condanna assoluta dell'utero in affitto, la «Carta per l'abolizione universale della maternità sur-



La manifestazione di ieri davanti alla sede parigina del Consiglio d'Europa

rogata». Il dono di fiori fra le delegazioni ha chiarito la volontà di un impegno nella stessa direzione, pur a partire da sensibilità e premesse distinte. In modo significativo, lo stop alla surrogata è giunto solo tre giorni dopo un altro importante evento parigino all'insegna della convergenza nell'impegno a favore della vita e della dignità umana: il primo forum della Federazione europea «One of us» (Uno di noi). Per Caroline Roux, ai vertici della storica associazione francese Alliance Vita, ieri in prima linea, occorre leggere strategicamente questo successo nel quadro di un più ampio «slancio internazionale verso la proibizione della maternità surrogata, dato che l'India, la Thailandia, il Nepal e il Messico stanno rivedendo le loro legislazioni per mettere al bando o limitare la pratica, prendendo coscienza dello sfruttamento delle donne nei loro Paesi». Roux assicura che le associazioni aderenti a «No

maternity traffic» continueranno a «chiedere il divieto universale della surrogata e l'approvazione di un trattato internazionale su tale questione». La bocciatura di Parigi dovrebbe depennare in modo duraturo la corsa per una regolamentazione, sostenuta fin dal 2011 soprattutto dalla Conferenza dell'Aja per il diritto internazionale privato. Non a caso, il rapporto De Sutter appena decaduto incoraggiava in più punti i 47 Stati membri del Consiglio a «collaborare» con l'altro organismo tecnico sovranazionale. Inoltre, nella panoramica planetaria della surrogata il rapporto bocciato ometteva di citare grandi Paesi come l'Italia, dedicando inizialmente appena 3 righe al paragrafo delle «giurisdizioni anti-surrogata», poi oggetto di emendamenti, come altre parti del documento. Ma la bocciatura del testo ha fermato la corsa. Ora si apre una nuova pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione Davanti alla Commissione un movimento con tante anime «È in gioco la dignità umana»

Ancora una volta, la mobilitazione parigina di ieri ha dimostrato che l'utero in affitto è un tema capace di saldare le indignazioni di opposti schieramenti politici, oltre che di sensibilità plurali. In una Francia retta da un governo socialista che dichiara ufficialmente di rifiutare la surrogata, ma dove si denuncia pure una certa distrazione dell'esecuti-

vo verso la gravità della piaga planetaria, diverse personalità politiche di sinistra, soprattutto al femminile, sono scese in strada ieri mattina anche per spronare il potere centrale. «Mi batto da sempre contro lo scandalo della surrogazione di maternità, non credo che esista una surrogata etica», ci dice Anne-Yvonne Le Dian, deputata socialista: «Non mi stancherò di dire che è un orrore, trattandosi dell'uso del corpo di una donna, facendole correre rischi biologici considerevoli, comprese malattie come il diabete. Il corpo di una donna non è una damigiana con un tappo. E poi, possiamo accettare che un bambino abbia quattro genitori?». Anche per l'esponente del Partito socialista occorre lanciare ponti per scavalcare le frontiere: «Serve un'iniziativa internazionale contro la surrogata. È ormai tempo di approdare a un simile testo. La Francia continua a pronunciarsi a favore di questa iniziativa ma tutta

l'Europa deve muoversi nella buona direzione, l'opposto del rapporto De Sutter. Per fortuna, l'Europarlamento si è appena espresso contro la surrogata. Ma non basta: a livello nazionale, spero che apprenderemo a un testo parlamentare al più presto».

Determinata a battersi a oltranza contro la «gestazione per altri», o Gpa, come viene definita elusivamente in

vo verso la gravità della piaga planetaria, diverse personalità politiche di sinistra, soprattutto al femminile, sono scese in strada ieri mattina anche per spronare il potere centrale. «Mi batto da sempre contro lo scandalo della surrogazione di maternità, non credo che esista una surrogata etica», ci dice Anne-Yvonne Le Dian, deputata socialista: «Non mi stancherò di dire che è un orrore, trattandosi dell'uso del corpo di una donna, facendole correre rischi biologici considerevoli, comprese malattie come il diabete. Il corpo di una donna non è una damigiana con un tappo. E poi, possiamo accettare che un bambino abbia quattro genitori?». Anche per l'esponente del Partito socialista occorre lanciare ponti per scavalcare le frontiere: «Serve un'iniziativa internazionale contro la surrogata. È ormai tempo di approdare a un simile testo. La Francia continua a pronunciarsi a favore di questa iniziativa ma tutta

Francia, è pure la nota senatrice comunista Laurence Cohen, per la quale «occorre gridare alto e forte che la surrogata etica è un miraggio, trattandosi invece della commercializzazione del corpo delle donne». Dopo aver militato in altre battaglie, la senatrice vede in questa pratica «un'espressione particolarmente

avvilente della nostra società, del resto tanto per le donne, quanto per gli uomini».

Fra i volti politici noti, c'era ieri anche Jérôme Vignon, ex braccio destro di Jacques Delors alla Commissione Ue e attuale presidente dell'Osservatorio nazionale francese della povertà e dell'esclusione sociale: «Sono qui perché è assolutamente vitale che istituzioni importanti come il Consiglio d'Europa considerino la posta in gioco fondamentale della dignità delle persone, donne, uomini e bambini, che si esprime attraverso il rifiuto della surrogata». (D.Zap.)

Esponenti di cultura e schieramenti politici anche opposti si sono ritrovati insieme «La surrogata etica? Non esiste»

Intervista / Ludovine de La Rochère

«È come la lotta contro l'apartheid: non ammette sconti, occorre vincerla»

«Una giornata come questa dimostra che si sta saldando un'azione trasversale europea di cittadini sempre più impegnati sulle stesse questioni fondamentali e pronti a lavorare assieme dappertutto in nome dell'umanità, condividendo spesso le stesse difficoltà. Anche se per ogni associazione è necessario specializzarsi su certi temi, non possiamo più trascurare l'esigenza di rafforzare questa felice ed ampia convergenza». A sostenerlo è Ludovine de La Rochère, al timone del movimento della «Manif pour tous» e fra le voci più ascoltate della mobilitazione parigina di ieri contro l'utero in affitto. Perché la Manif ha scelto di schierarsi di nuovo in prima linea?

«Lavoriamo da sempre sul matrimonio e sulle condizioni del legame filiale, non abbiamo mai nascosto la nostra totale opposizione alla maternità surrogata. Per il suo orientamento favorevole a un inquadramento della pratica il Rapporto De Sutter non era accettabile, e dunque non abbiamo esitato a scendere in piazza apprendendo di questa riunione a Parigi, dopo aver già manifestato anche a Strasburgo, sede del Consiglio. Per noi "inquadrare" significa "legalizzare", ma si tratta di una pratica assolutamente inaccettabile. È una battaglia primaria che non abbandoneremo mai. Non abbiamo paura di paragonarla a lotte civi-



Ludovine de La Rochère

La leader francese della Manif pour tous: «Oggi abbiamo dimostrato che la mobilitazione delle coscienze può scombinare manovre poco trasparenti»

li come quelle contro la discriminazione, l'apartheid o la pena di morte. E dopo questa giornata dobbiamo cercare di vincere il più rapidamente possibile». **Quali aspetti l'hanno più colpita in questa mobilitazione?** «Ancora una volta, e in una giornata molto fredda, tanti giovani hanno scel-

to di scendere in strada, testimoniando l'impegno di una generazione nuova che sta acquisendo una consapevolezza profonda. Tanti prevedevano un futuro breve per la Manif, dopo i grandi cortei del 2012 e del 2013. Si sono sbagliati in pieno. La risposta ha un volto giovane e pieno d'energia». **È stata molto commentata la presunta "staffetta istituzionale" fra Consiglio d'Europa e Conferenza dell'Aja sul diritto internazionale privato per legalizzare la maternità surrogata. Che ne pensa?** «La connessione appare da tempo abbastanza chiara, i calendari d'azione fra le due istituzioni si sono sempre più allineati. Una simile tendenza è estremamente grave, perché l'armonizzazione internazionale delle legislazioni non può essere condotta a scapito di diritti umani fondamentali. Anche per questo sappiamo che la battaglia sarà ancora lunga. Ma oggi abbiamo dimostrato che la mobilitazione dei cittadini conta e può scombinare anche le manovre meno trasparenti. Questa causa coinvolge ormai tutte le sensibilità politiche, un punto molto importante. Soprattutto in Paesi come Francia e Italia, possiamo essere fieri di questo, dati gli steccati che avevamo davanti».

Daniele Zappalà
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista / Eleonora Cimbri

«Una pratica da mettere fuori legge L'Italia prenda la guida della battaglia»

ANTONELLA MARIANI

Per lei la maternità è un affare serio. Non per niente di figli ne ha 4, e l'ultima, Sofia, ieri mattina ha partecipato con la sua mamma alla seduta della Commissione Affari sociali del Consiglio d'Europa, a Parigi. Nata 4 mesi fa, non si poteva star lontano senza allattarla, perfino durante la dura discussione sulla gestazione surrogata che si è conclusa con la bocciatura del rapporto De Sutter. Eleonora Cimbri, 38 anni, milanese, è deputata del Pd e delegata all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa: il suo voto, con quello di Teresa Bertuzzi (Pd anche lei), è stato decisivo per affossare il provvedimento. «Abbiamo votato in dissenso rispetto al Partito socialista europeo, di cui facciamo parte. È stata una posizione di rottura per esigenze di coerenza, perché siamo convinte del fatto che la maternità surrogata sia una pratica da superare e mettere al bando, non da regolamentare. Ma il resto del Gruppo socialista ha votato per il sì a un testo che nel corso delle oltre 3 ore di dibattito è stato fortemente emendato. Alla fine un solo voto ha fatto la differenza». **Onorevole Cimbri, lo considera un**



Eleonora Cimbri

La deputata del Pd, componente della Commissione che ha fermato lo strappo: «Il mio è stato un voto di coerenza, in dissenso col Partito socialista»

successo personale? «Sì, assolutamente. Ma direi soprattutto che ha vinto il buon senso». **Se in aula il Partito popolare europeo ha votato per il no e quello socialista ha votato per il sì - tranne voi due delegate italiane -, fuori dall'aula si è vista un'alleanza trasver-**

sale: movimenti femministi insieme a movimenti cattolici. È nato un fronte unitario contro l'utero in affitto?

«È nata un'alleanza delle donne, le prime a sostenere che non si possono mercificare i bambini e il corpo femminile».

In Italia però il dibattito è iniziato un po' in sordina...

«C'è stata la cautela di alcune esponenti del Partito democratico perché non si voleva che il tema della maternità surrogata fosse collegato a quello delle unioni civili. Io sono perplessa rispetto a questo atteggiamento: credo che i cittadini siano in grado di distinguere e che se scegliamo le due questioni l'Italia possa fare da capofila nella battaglia per mettere fuori legge la gravidanza surrogata».

La decisione di Parigi segna dunque un'inversione di rotta?

«Spero di sì. Oggi abbiamo letto una documentazione molto dettagliata di questa prassi: il pagamento, la separazione del figlio dalla madre, il contratto tra le parti... È impressionante il distacco con cui si parla di vite umane, di persone, di bambini. Si tratta di un fenomeno aberrante, da stroncare a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA